ANNO XXII. — Domenica, 10 Gennaio 1869 — N. 10.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 15	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	[illegible]

Mese L. 2.25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 12. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 31; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 gennaio

LE CONDIZIONI DEL PAESE

I casi di Cento e S. Giovanni in Persiceto hanno avuto l'aspetto ed il carattere di una rivolta armata, per domare la quale si fu costretti di ricorrere alla forza regolare dell'esercito. Sarebbe imprudente di disconoscere la gravità di questi fatti, poichè se non costituiscono un pericolo pel paese, sono tuttavia un sintomo assai inquietante che il governo avrebbe torto di trascurare.

Non basta ristabilire l'ordine pubblico per le vie; bisogna che la calma rientri negli animi, la quiete nelle famiglie, la sicurezza nelle città.

Questo beneficio non si può ottenere per l'opera soltanto del governo. Che un comune sconvolto da un pugno di contadini che fecero man bassa su di tutto, accolga come liberatori i soldati, accorsi a ristabilir l'ordine ed applauda al procuratore del Re che interviene a ripristinarvi l'impero della legge, è cosa che si è veduta ovunque, ma che non ci tranquilla quanto la vista de' cittadini armati, i quali col loro contegno risoluto costringono le bande a ritirarsi e spaventano i fautori di agitazioni e di sommosse.

Gli avvenimenti che deploriamo sarebbero stati impossibili, se ovunque le classi intelligenti e che hanno una parte importante nel governo dello Stato avessero adempiuto il dovere loro e si fossero mostrate operose e concordi ai primi indizi di resistenza faziosa alla esecuzione della legge del macinato.

Non sono le rivolte di qualche migliaio di villici che minacciano le sorti di uno Stato. I poveri contadini, sobillati e spinti alle dimostrazioni chiassose, se facilmente trascorrono agli atti più insani e barbari, ben presto si riducono al dovere e si fanno ritornare nel seno delle loro famiglie, al cui vitto debbono provvedere, ma la sfiducia provocata dai disordini ed il malcontento che proviene dalle repressioni violenti sopravvivono e preparano nuove perturbazioni e nuovi guai.

È ciò a cui guari non pensano coloro che col loro brontolio ingenerano la diffidenza ed il sospetto contro il governo, e secondano, senza saperlo, le arti delle sètte, che cercano di rivolgere contro il governo nazionale gli odii ed i rancori, da cui avevano le signorie cadute raccolta copiosa messe.

Il lavorìo delle fazioni d'ogni colore e d'ogni provenienza è stato assiduo ed intenso in molti paesi dell'Emilia. Ora se ne manifestano gli effetti, che costringono ad ammetterlo e confessarlo anche quelli che finora l'hanno negato. Essi volevano, come San Tommaso, toccar con mano la piaga che minaccia di cancrena il corpo sociale. Sono ora soddisfatti? Le prove che loro furono fornite in questi giorni non sono d'una lugubre evidenza?

Nè ci lusinghi la speranza che, compiuta la repressione, tutto abbia a rientrare nell'ordine e la tassa del macinato non abbia più ad incontrar opposizione di sorta. Dove si è macinato molto grano negli scorsi mesi, la tassa non si potrà risentire che più tardi, e se tutte le classi colte non si adoperano a dissipare gli errori, che ai nostri giorni hanno più di voga, ed a mostrar col loro contegno che con la rivolta non patteggiano, forse nuovi rigori potrebbero rendersi necessari per vincere nuove resistenze; mentre se fin d'ora esse seguono la via che l'onore e l'interesse pubblico additano, altri mali potrannosi evitare e più celeremente alleviare quelli che ci hanno, in questi giorni, contristati. Se la responsabilità del governo e de' suoi agenti è grande, non credasi che anche i privati non abbiano da sopportare la loro; perchè il governo da solo non può sempre antivenire i pericoli che minacciano l'ordine sociale e talora è costretto a far ricorso a mezzi energici di repressione, da cui avrebbe potuto astenersi, ove i cittadini probi ed onesti avessero fatto quello che gl'inglesi fanno appena la sicurezza pubblica è minacciata o la legge audacemente sfidata. Volgano i cittadini, che amano l'Italia e la libertà, uno sguardo alle condizioni interne, riflettano al lievito di malumori che gli odierni casi lasciano nella casupola del contadino, e giudichino se sia buona politica lo star colle mani alla cintola; se ciascuno d'essi non abbia modo di far un po' di bene, esercitando quell'influenza che la sua posizione gli consente a dissipare l'ignoranza, a combattere le false voci, a persuadere l'obbedienza alle leggi, anzichè incoraggiare colla sua inerzia una resistenza, le cui funeste conseguenze pesano anche su di lui, pesando su di tutto il paese.

LA CONFERENZA

Si legge nella *Gazzetta di Mosca*:

La Porta ha dichiarato ch'essa non parteciperebbe alla Conferenza se non fosse preso per base delle sue deliberazioni l'*ultimatum* ch'essa indirizzò alla Grecia. In altri termini la Porta non si degna di prender parte alla Conferenza senonchè nel caso in cui le grandi potenze consentissero umilmente a sottoporsi alle sue decisioni ed obbligassero la Grecia ad accettare le condizioni impossibili dell'*ultimatum* turco.

D'altra parte la Grecia non sarà ammessa alla Conferenza con voto deliberativo, ed il rappresentante della Grecia non avrà che il diritto di rispondere alle domande di cui si vorrà onorarlo.

È egli possibile di credere che le grandi potenze e persino l'Inghilterra abbiano perduto a questo punto il sentimento della loro dignità e permettano alla Turchia di dettar loro leggi, rinunciando per sè stesse ad ogni libertà d'azione e di giudizio?

Ma non è tutto riunirsi in conferenza fa d'uopo altresì ottenere risultati pratici ed utili. Fa d'uopo che le decisioni dell'areopago europeo non subiscano un *fiasco* vergognoso, com'è stato il caso due anni or sono all'epoca della Conferenza pei Principati Danubiani. Sarebbe ridicolo che la diplomazia come la montagna della favola, non partorisse che un sorcio, e non può esserne altrimenti se la Conferenza si limita a discutere i cinque punti dell'*ultimatum* turco. Allora sei grandi potenze si saranno riunite semplicemente per decidere che la Grecia non deve tollerare in casa sua la formazione di corpi di volontarii.

La dignità delle grandi potenze esige che si soffochi il male nella sua radice, cioè che si studi la quistione cretese, che da tre anni mette l'Oriente nell'agitazione ed il torbido.

La Russia, che ha già proposto questo programma, non potrebbe essere sorpresa all'improvviso dagli avvenimenti; essa può lasciare tranquillamente ad un'altra potenza il merito d'una nuova iniziativa. È alla Francia che spetta l'onore di questa iniziativa, alla Francia che nel suo proprio interesse, ha molto da riparare in Oriente, se vuol riacquistare le simpatie delle popolazioni cristiane.

La Russia ha fatto udire la sua voce; non le rimane ormai altra missione che quella d'impedire i conflitti, di conciliare gl'interessi contrari, di disarmare colla sua benevolenza ed il suo disinteresse le diffidenze che forse si nutrono ancora a suo riguardo.

Leggiamo nel *Times* del 5:

La politica seguita dall'Inghilterra nella quistione d'Oriente è, secondo noi, savia e prudente, e benchè essa debba essere modificata di quando in quando, pure ha dei principii generali dai quali non bisogna deviare.

Appoggiare l'indipendenza del sultano e nello stesso tempo insistere, di concerto colle altre potenze e particolarmente colla Francia, perchè il sultano accorda un'uguaglianza assoluta a tutt'i suoi sudditi, questa è, in poche parole, la regola che dobbiamo seguire. Ma non dobbiamo aver nulla che fare colle inimicizie religiose o nazionali dei greci. Gli antichi turchi barbari d'altre volte non sono più o sono sul punto di sparire. Non v'è nulla che possa impedire le varie razze e le diverse religioni che si trovano negli Stati del sultano di vivere in buona armonia.

Se le grandi potenze che desiderano la pace in Oriente reclamano il compimento delle riforme che restano da farsi, noi dobbiamo cercare di estendere l'influenza della civiltà sui popoli di qualunque religione, e non si potrebbe raggiungere questo scopo se si adottasse come regola che tutte le ostilità anche accompagnate dal tradimento e dalla duplicità, sono permesse contro un sovrano e contro un popolo che non professa la fede cristiana.

LA LEGGE DELLA CONTABILITA DELLO STATO

È stata distribuita dal Senato la Relazione fatta, a nome della Commissione permanente di finanze, dall'on. Duchoqué, allo schema di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per la riforma della contabilità dello Stato.

La Commissione del Senato ha introdotte molte modificazioni nel progetto, la maggior parte non sostanziali, essendo soltanto dirette a dare maggior chiarezza e precisione alle disposizioni.

Il cambiamento più notevole proposto dalla Commissione riguarda il bilancio e l'anno finanziario. Essa mantiene l'anno finanziario di dodici mesi, ma propone che cominci col primo di gennaio, anzichè col primo giorno di marzo; quindi ammette i due bilanci, l'uno di prima previsione, che deve esser presentato al Parlamento nei primi quindici giorni del mese di marzo dell'anno anteriore, e l'altro definitivo da presentarsi ne' primi 15 giorni del mese di marzo dell'anno a cui si riferisce il bilancio.

Le ragioni che indussero la Commissione del Senato a queste modificazioni, sono esposte nel seguente passo della Relazione:

La prima disposizione, che s'incontra in questo capitolo (2° del bilancio e dell'anno finanziario), è la definizione dell'anno finanziario.

Questo, a differenza di ciò ch'è stato inteso sinora sotto il vigente sistema di contabilità, si propone nel disegno di legge definirsi per quello spazio di dodici mesi, che corre dal primo giorno di marzo di un anno all'ultimo dì di febbraio dell'anno seguente. Secondo tal proposta quindi l'anno finanziario non concorderebbe più con l'anno civile.

Innovazione siffatta non muove da ragioni e necessità amministrative e proprie della gestione del bilancio, ma dal desiderio che la discussione di questo seguendo in un tempo men lontano dal cominciare dell'esercizio, cui si riferisce, possa contenere previsioni precise o almeno più prossime al vero. Diffatti, la stima di ciò che lo Stato possa un dato anno ricavare dalle varie tasse e dai varii cespiti di rendita, e la valutazione di quel che nell'anno medesimo occorrerà per far fronte a tutti i servigi, saran tanto più esatte, quanto più è imminente il principio dell'anno, al quale si riferiscono, e quanto più sarà inoltrata a gestione del bilancio in corso, la situazione del quale potrà molto influire sulle previsioni future. Ora, a conseguire questo scopo è rivolta principalmente l'accennata innovazione, senza la quale, e tenuto conto delle stagioni, in cui sogliono le sessioni parlamentari alternarsi, accadrebbe che o il bilancio di previsione deve formarsi molto di buon'ora, e quindi in un tempo troppo lontano dal principio dell'anno finanziario, oppure verrebbe presentato sì tardi da non poter essere discusso ed approvato in tempo.

La vostra Commissione ha ben compresa tutta l'importanza del motivo, che ha indotto a determinare per l'anno finanziario un corso diverso dall'anno civile; ed ha tenuto, come deve tenersi, in gran conto un argomento sì delicato. Ciò non pertanto, non ha potuto difendersi dal timore che la proposta innovazione discordi troppo dalle abitudini del paese, sopratutto per le Amministrazioni provinciali e comunali, le quali, strettamente collegate, quanto alle loro finanze, con l'Amministrazione dello Stato, sono già in tanto disordine per ciò che ha relazione ai centesimi addizionali delle tasse dirette, da non doversi esporre al pericolo di nuovi urti e di maggiori perturbazioni.

Per ciò la Commissione non ha potuto astenersi dall'esprimervi l'opinione che prima di decretare siffatto mutamento convenga vedere se, per le riforme introdotte dalla presente legge, e tenendosi in continua evidenza i conti dell'esercizio in corso e dandosi alle varie Amministrazioni ed ai vari servizi un assetto stabile, si giunga ad avere previsioni di bilanci prossime al vero, quantunque la presentazione e discussione di essi seguano qualche mese prima di quello che altrimenti sarebbe. Oltre a ciò vuolsi por mente che ad ottenere esatte previsioni dei bilanci concorrerà potentemente anche la disposizione contenuta nell'articolo 27 (ora 26), per la quale al bilancio di prima previsione deve seguire, alcuni mesi dopo cominciato l'anno finanziario, il bilancio definitivo o rettificativo, che, oltre ai residui sì attivi che passivi dell'anno precedente, comprenderà anche le variazioni, che si ravvisasse opportuno di fare alle prime previsioni. Ciò deve senza dubbio grandemente attenuare la ragione, per cui l'altra Camera ha creduto necessaria la proposta innovazione; la quale peraltro, quando venisse da un'ulteriore esperienza dimostrata necessaria, potrebbe agevolmente adottarsi senza turbare sostanzialmente l'economia e l'applicazione della legge.

Definito l'anno finanziario, passa il disegno di legge a disporre nell'articolo 25 che « sono materia dell'esercizio dell'anno finanziario le entrate e le uscite, che hanno effettivamente luogo entro l'anno stesso; » ossia le riscossioni ed i pagamenti fatti nell'anno; d'onde si trae dall'articolo medesimo la conseguenza precettiva che « l'esercizio d'ogni bilancio non potrà essere protratto oltre l'anno finanziario, a cui il bilancio stesso si riferisce. » Da tutto il contesto della legge si ricava che con tale disposizione non si è avuto in mira altro scopo, che quello di chiudere, al finir del 12° mese dell'anno finanziario, il conto delle riscossioni e dei pagamenti, e potersene così sollecitamente avere il resoconto.

La vostra Commissione, o signori, dopo accurato esame ha acconsentito nella proposta riforma, a condizione però che i resti di un bilancio, che si chiude, riappariscano e tengansi distinti nel bilancio successivo. Diversamente praticando, si avrebbe un vero regresso negli ordini di contabilità. Imperocchè i bilanci si propongono e si approvano *a servizi* e non *a cassa*, nè il disegno di legge dispone altrimenti su di ciò. Onde segue che, chiusa la gestione del bilancio, ossia il conto delle riscossioni e dei pagamenti, allo spirar del 12° mese dell'anno finanziario, quelle e questi continuando a farsi in relazione al bilancio dell'anno antecedente, ancor prima che sia approvato il bilancio definitivo dell'anno in corso (articolo 57, ora 53) è indispensabile, a potersi avere in qualche modo la conoscenza di quanto sien costati i servizi pubblici in un dato anno, che i detti residui vengan riportati e tenuti distinti nell'accennato bilancio definitivo. E che sia stato questo anche il concetto della Camera dei deputati ne fa fede l'esplicita dichiarazione che si legge nella elaborata relazione, con la quale il presente disegno di legge venne a quella Camera accompagnato dalla Commissione incaricata di riferirne.

Se questo è adunque, o signori, sembra alla vostra Commissione che al fatto abbiano a corrispondere le parole. Ed il fatto è che con la legge in esame si vuole in sostanza che l'amministrazione o gestione del bilancio duri 12 mesi; che dopo questo tempo non possa l'Amministrazione prendere alcun altro impegno che gravi il bilancio dell'anno finito, di che continuerà ad aversi sicura garenzia nel preventivo riscontro della Corte dei conti; che il conto si chiuda al terminar del dodicesimo mese dell'anno; e che i resti debbon rimandarsi al conto dell'anno successivo, dandone ogni possibile dimostrazione, sia in appendice al conto delle riscossioni e dei pagamenti dell'anno precedente, e sia in occasione dell'esibizione del bilancio rettificativo dell'anno in corso. La Commissione non si nasconde al certo che chiudendosi il conto allo spirar dell'anno finanziario, saranno di gran rilievo i resti sì attivi che passivi da trasportarsi nel bilancio seguente, qualunque sia l'attività che possa mai imprimersi alle Amministrazioni. Ma, di fronte al desiderio universalmente sentito di aver il conto sollecitamente, non ha creduto che abbia a dissentirsi dalla proposta riforma, pur constatando che essa graverà l'Amministrazione di molto e complicato lavoro, non tanto per l'accertamento in sè stesso dei molti resti, quanto per la necessità, in cui si trova, di continuare nell'istesso tempo il servizio giornaliero delle riscossioni e dei pagamenti imputabili sui detti resti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 8 *gennaio*. — Anche oggi posso cominciare la mia lettera col dirvi che nessun disordine venne a turbare la nostra provincia, e che, stando ai rapporti ufficiali che le autorità politiche e militari hanno ricevuto da molte delle provincie meridionali, tutta l'opposizione al macinato si limitò alla chiusura di molini ed in alcune poche località a qualche dimostrazione di nessuna gravità per indurre i mugnai a riprendere l'esercizio della loro industria.

Ieri non mancarono voci sinistre a circolare per la città, e specialmente in Borsa, sulla ripresa dei disordini nel contado e nella città di Parma, ed anche in Bologna. Queste notizie fino ad ora non si confermarono, e quindi ognuno ora è persuaso non essere esse state che un tentativo dei cosidetti *bassisti* per influire sul corso della rendita. Malgrado queste mene poco patriotiche, perchè tendono a diminuire la fiducia che si andava ristabilendo con tanto vantaggio del commercio, la popolazione conserva il suo contegno riservato e tranquillo.

Il prefetto non ha mancato per tempo di cercare d'interessare i possidenti rurali più facoltosi di far valere la loro influenza sui contadini, per impedire che alle volte si lasciassero trascinare ad atti illegali, le cui conseguenze finirebbero sempre per ricadere su quella povera gente. Queste disposizioni preventive hanno ancor esse influito a non lasciar alterare l'ordine pubblico, anche ove potevano esistere i maggiori mali umori contro la legge. Forse se in tutte le provincie si fossero prese queste misure di persuasione e se si fosse preparato il terreno in questo senso, molti dei disordini che ora si lamentano nella penisola non sarebbero al certo avvenuti, poichè nei più l'ignoranza è stata la maggiore consigliera a prendere le armi per opporsi all'esecuzione di una legge che, buona o cattiva che sia, dacchè fu votata dai poteri dello Stato deve a qualunque costo andare in esecuzione.

Hanno pur anche fatto buonissimo effetto le nuove norme del ministero delle finanze circa l'abbuonamento dei mugnai. In breve da tutti gli uomini amanti del proprio paese, e devo pur dirlo, in generale senza distinzione di partito, si procura colla persuasione, di evitare al paese i mali testè rovesciatisi addosso ai contadini dell'Emilia. Guai se queste popolazioni fossero state sorde ai consigli di moderazione e di rispetto al principio d'autorità!

In Basilicata e negli Abruzzi sono forse le provincie in cui i partiti estremi cercano di approfittare delle presenti circostanze per metter su le popolazioni. Ma pare che poco terreno abbiano essi guadagnato finora, poichè neppure là i contadini si sono messi.

Del resto finora, e per qualche mese ancora, mangiamo di farina macinata senza tassa; i magazzini di cereali riboccano di questo genere, che non si è trovato mai in così grande quantità sul mercato come oggidì. Intanto si ha tempo di trovare una soluzione che soddisfi le esigenze di tutti nell'applicazione della legge in discorso, e ciò è nei voti di tutti.

S. A. si occupa pur essa moltissimo della situazione presente e non tralascia occasione per informarsi dello stato del paese.

Ieri stette a lungo a conversare con diverse notabilità politiche e finanziarie che erano state da lui invitate a pranzo. Fra gli altri discorse a lungo col comm. Pisanelli ed anche col duca di S. Donato e col banchiere di Meuricoffre. Al pranzo oltre i predetti notavansi il colonnello di Sauget, capo di stato maggiore della divisione, il principe di Piedimonte, il vice-ammiraglio Provana, il senatore Cacace, il deputato Pandola, il banchiere Survillo, il cav. Carafa di Noja, il duca di Somma, il duca di Monteleone, il sindaco Capitelli, il duca di Noja, il duca di Balzo ed alcuni altri.

La Principessa aveva alla sua destra il comm. Pisanelli ed alla sinistra il duca di Monteleone. Il Principe alla destra teneva la duchessa di Monteleone, ed alla sinistra la signora Capitelli, colla quale parlò moltissimo.

Delle signore, oltre le predette e le dame di servizio, marchesa di Montereno e principessa di Piedimonte, erano al pranzo la marchesa Incisa, la signora Survillo, la duchessa di Somma, la duchessa di Noja, la duchessa Del Balzo, la contessa Carafa di Noja e la signora De Sauget. La principessa, mi si dice, che fosse veramente *ravissante* con un abito di seta color rosa pallida à *bujon* ed una rosa nei biondi suoi capelli. Al collo teneva una magnifica collana di grossi diamanti a diversi giri. Quello poi che piacque più di tutto fu l'affabilità di modi e la gentilezza con cui s'intrattenne colle signore e con diversi degli invitati.

Queste riunioni, abilmente disposte, contribuiscono a fare sempre più conoscere le belle qualità dei nostri Principi, pei quali per lo passato si potè forse dire con ragione che stavano troppo modestamente in disparte. Ora è tempo che la cittadinanza cominci a conoscerli ed impari a stimarli come ne hanno il diritto anche pel patriottismo da essi spiegato in ogni circostanza. Una bella e toccante festa ebbe ieri luogo a Caserta. Il generale Di Pettinengo ed una gran parte degli ufficiali superiori della guarnigione di Napoli e delle città dei dintorni vi si radunarono all'albergo della Vittoria a geniale e fratellevole banchetto. Erano un 40 circa. La più franca gioia presiedette alla riunione. Il generale Di Pettinengo bevette alla salute del Re, dell'Italia e dell'esercito. Il capo dell'artiglieria della divisione cav. Longo replicò portando un *toast* al generale che tanto si adoperò per l'istruzione dei suoi soldati. Finalmente il generale Pallavicini propose un brindisi al principe Umberto. Tutti questi evviva, ma specialmente quelli al Re ed al Principe, vennero accolti con frenetici applausi.

La musica rallegrava il pranzo. Poscia gli invitati si recarono a visitare i Ponti della Valle, notevole acquedotto, e quindi fecero ritorno a Napoli. Fu una riunione che lasciò in tutti una gradevole sensazione.

CAMERINO, 4 *gennaio*. — Sia talvolta concesso un cantuccio di posto anche a qualche corrispondenza che vi rechi notizia di queste tranquille e solitarie valli di Appennino: non già perchè di qui possano arrivarvi i responsi di qualche sibilla politica o si pretenda intrattenervi della piccola cronaca che si svolge all'ombra del nostro campanile, ma solo per farvi noto de' fatti nostri quel tanto che potesse avere qualche valore anche al di là del cerchio di montagne che chiude il nostro orizzonte.

Gl'insegnanti di questo Ginnasio e Liceo Alfonso Varano pareggiati a' regi hanno giorni sono deliberata una nota da indirizzarsi al ministro della pubblica istruzione richiamandone l'attenzione sopra un fatto che ad essi parve di non poco momento. Eccovi in due parole di che si tratta.

A tutti è noto quali forme severe abbiano assunto gli esami di licenza liceale da due anni a questa parte: a tutti sgraziatamente è noto come gl'infelici risultati di questi esami comprovassero essere scarso, manchevole e leggero lo studio nelle nostre scuole. Così severe esigenze e i deplorevoli risultati derivatine dall'un canto ispirarono ai maestri più scrupolosa cura e solerzia del loro inse-

gnamento, agli scolari la persuasione del bisogno di studio maggiore e più sodo; dall'altro fecero disertare dalle scuole liceali buona parte di quegli studenti che o replicatamente fallirono negli esami finali, o neppure avevano ardito tentarne la prova. Ma non sempre costoro lasciarono l'istituto liceale per rivolgersi a studii, cui più che ai classici si sentissero inclinati, che anzi si diedero a cercare per quali mezzi, in onta alla legge, potessero pervenire alle Università. E i mezzi pare non venissero meno, massime in queste provincie per vicinanza, interessi, parentele strette in continua relazione con Roma. Molti studenti o respinti nell'esame di licenza o prima ancora di entrare nel terzo corso liceale, abbandonano i nostri istituti, si recano a Roma, e là per le moderatissime esigenze di quegli e per indulgenza larghissima vengono ammessi ai corsi universitari, d'onde poi possono ritornare alle Università del Regno in grazia di quella disposizione del nuovo Regolamento per la quale sono accettati quegli studenti che provenissero da reputata Università estera, affidandosi le particolarità di tale accettazione al giudizio dei Consigli delle singole Facoltà.

Tale è il fatto, ed è chiaro che ogni qual volta esso si avveri, ne debbano rimanere offesi la giustizia, la legge e gli studii stessi. È cosa giusta cosa che vengano ammessi a godere di eguali dritti e quegli studenti che tali dritti acquistarono collo studio e col lavoro e quelli che invece li usurparono giuocando di destrezza ed eludendo la legge? È giusta cosa che uno scolaro il quale, o non potendo o non volendo allontanarsi dal suo liceo fallisce sgraziatamente nella prova finale, si trovi escluso dalla Università, mentre si accettano quelli che prima ancora di tentare l'esame di licenza disertarono la scuola? Sarà forse d'incoraggiamento allo studio per gli alunni che arrivano dalle classi inferiori il vedere altri per questo mezzo non solo sottrarsi alla temuta prova, ma ancora talvolta accorciare di qualche anno il corso degli studi?.... No certo: che anzi queste infrazioni della legge danno luogo a malcontenti e dispetti e sfiducie che sempre finiscono coll'ingenerare nella comune degli studenti il dispregio delle leggi scolastiche e il disamore alla scuola.

E d'altra parte sarà cosa vantaggiosa che a siffatti studenti o immaturi o impreparati o inetti si trovino aperte le porte dell'Università?... Ma sempre si credette e si ripete tuttora gli studi liceali essere la migliore preparazione dell'intelletto a poi attendere a studi più elevati; potranno gli studenti che si mostrano incapaci di ben seguire e compiere gli studi elementari proficuamente attendere agli studi superiori?... Sarà buona cosa che vengano pienamente ammessi nelle Università nostre studenti che arrivano da Università, i cui studii si ispirano a principii ai nostri assolutamente contrari? Da un'Università dove lo studio delle leggi è ancora quale si trovava or fanno cent'anni, dove di scienze sociali, di economia politica, di diritto costituzionale e internazionale non è neppur fatta parola? Da una Università dove alcune parti delle scienze fisiche sono tenute poco meno che eresie, e certe moderne dottrine in fatto di scienze naturali manderebbero al rogo chi temerario ardisse professarle?... Certamente il fatto narrato innanzi spiega ancora lo straordinario affluire di gioventù nell'Università romana, cagione di gioia al pontefice che lo ascrive a manifesto favore di numi ritraenti l'ingannata gioventù dalle scuole universitarie italiane, abbominati focolari di empie dottrine.

Ma se ad innalzare gli studi, ma se a ritemprar volontà ed intelligenze sfiacchite ed a rendere le scuole mezzo di civile e liberale educazione credettero le autorità dell'istruzione (e con esse credono i più e i migliori) di ben provvedere con severe sorveglianze, con giuste esigenze di studio e di lavoro, con rigore di esami, conviene attenersi ben saldi al partito preso, nè piegare per schiamazzi e lamenti, nè concedere che in modo qualunque si passi sopra alla legge. I risultati degli esami di licenza nei due anni decorsi furono deplorevoli, ma chi appena abbia accostato una scuola s'accorge che il rigore della prova finale non è rimasto infruttuoso, vedendo sempre maggiormente manifestarsi desiderio e cura di ristabilire in tutto il corso delle scuole quell'ordine e quelle abitudini di studio e disciplina che tanto soffrirono in quegli anni di agitazioni politiche. Non v'ha riforma che non desti malcontenti e rumore, come non ve ne ha alcuna che possa produrre i suoi effetti dall'oggi al domani e d'un punto mutare la faccia delle cose; le nuove disposizioni, il nuovo indirizzo che vanno assumendo gli studi classici daranno buon frutto, ma col tempo, ma colla costanza, ma colla fermezza. A tali sentimenti credo s'ispirassero gl'insegnanti di questo nostro Ginnasio e Liceo quando indirizzarono la lettera al ministro. D'altronde i provvedimenti recentemente presi per gli alunni nell'addietro lamentati all'Università di Napoli, li incoraggiarono a ciò. Essi esposero il fatto: apprezzarne il suo valore, misurarne rettamente le conseguenze, ed all'uopo prevenirle è cosa di chi sta a capo della pubblica istruzione.

La *Correspondance de Berlin* continuando a combattere la politica del sig. Beust, pubblica le seguenti rivelazioni:

Il cancelliere imperiale non riuscendo ad allontanare la Prussia dalla Russia, tentò di snaturare l'accordo amichevole che esiste fra le due potenze del Nord: si vidde tutta la stampa ufficiosa di Vienna ed i suoi ausiliarii all'estero denunciare all'Europa il formidabile patto russo-prussiano, difensivo e sopratutto offensivo, che minacciava nello stesso tempo l'esistenza dell'Austria e quella della Turchia. Per resistere a queste forze unite della Prussia e della Russia, i diplomatici austriaci non vedevano che un mezzo solo; era la triplice alleanza della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra. Si ebbe per un momento l'idea di rassodarla con un quarto alleato, l'Italia; ed il gabinetto di Firenze ricevette in allora delle effusioni di simpatia, la cui sincerità scoppiò un po' più tardi, quando il *Libro Rosso* venne a rilevare quella commovente cooperazione del sig. Beust, alla seconda spedizione romana.

Si legge nella *Gazzetta della Croce* del 5:

Il ministro del Wurtemberg, sig. di Varnbuhler, ha pronunciato recentemente in seno alla Camera dei deputati di Stoccarda, ed in occasione della discussione dell'indirizzo, belle e coraggiose parole tedesche. Egli parlò della fedeltà ai trattati.

« I trattati conclusi, disse, devono essere osservati lealmente. »

Che non si obbietti che questa dichiarazione era superflua ovvero ch'era più facile di darla che di conformarvisi.

Essa non era superflua, ed anche prima di subire la prova dei fatti, essa ha una grande importanza. Infatti, non è già tanto facile quanto si crede ai piccoli Stati l'osservare la fedeltà; e d'altronde poco tempo prima della discussione dell'Indirizzo si era tentato a Vienna di far vacillare i trattati mediante l'articolo 4° del trattato di Praga. Si sa pure che nella Camera wurtemburghese esiste un gran partito che non vuol saperne dei trattati, nei quali essi vedono una minaccia per ciò che chiamano: « il Rutli svevo della libertà. »

Il sig. di Varnbuhler si è dunque opposto agli intrighi diplomatici come pure alla demagogia allorchè dichiarò coraggiosamente e risolutamente che i trattati devono essere osservati.

Ma, quanto più ci sembra degna e lodevole l'attitudine del governo vurtemburghese, tanto più crediamo ch'egli abbia il diritto di chiedere che il premio della sua fedeltà sia una fedeltà reciproca.

È stato ammesso che non si deve andare più in là dei trattati; l'altra parte contraente ha il dovere di rispettare questa riserva sino a che essa ceda da sè.

Il governo prussiano ha riconosciuto questo dovere e lo adempie lealmente. Noi siamo convinti che il sig. di Varnbühler non avrà mai motivo di modificare il suo giudizio sulla fedeltà della Prussia ai trattati e che nessuno degli altri Stati della Germania del Sud non avrà neppure l'occasione di sospettare di questa fedeltà. E noi desideriamo di tutto cuore che gl'impazienti che condannano la riserva della Prussia e vogliono scorgervi un passo indietro, si pentano di questo ingiusto apprezzamento, ora che conoscono le dichiarazioni fatte dal sig. di Varnbühler ai suoi avversarii.

Noi non dobbiamo, in nome dell'unità, compromettere i suoi vantaggi reali. Poichè abbiamo davanti di noi l'esperienza che altre nazioni, trascinate dall'idea astratta d'unità, hanno dovuto fare sopra sè stesse a loro spese. Ed allorchè il signor di Varnbuhler dice: « Noi vogliamo unirci sino al « punto che l'autonomia e gl'interessi speciali degli « Stati lo permettono, » noi possiamo accettare questa via d'unione con tanta maggior soddisfazione, in quanto che, grazie ai trattati conchiusi, la Germania è già unita contro lo straniero.

Come lo dichiara il sig. di Varnbühler, spetta ai cuori germanici dire quando verranno battere assieme.

Ecco una parola che ridarà nuova vita all'antica fama della fedeltà germanica.

LA TASSA SUL MACINATO

Nel *Panaro* di Modena dell'8 corrente si legge:

Le notizie che riceviamo intorno all'applicazione della tassa del macinato non sono gran fatto differenti da quelle degli altri giorni. A Savignano la popolazione condotta da alcuni del vicino comune di Serravalle (provincia di Bologna), firmata una petizione al Parlamento contro la tassa, avrebbero voluto che il Sindaco permettesse la macinazione senza tassa. E si deve all'energia ed alla saggezza del bravo dottor Trenti sindaco di Savignano, se niun fatto spiacevole è accaduto e se tutto ben presto è tornato nello stato normale.

Nel vicino comune di Bastiglia si è ripresa in quel mulino la macinazione interrotta pei fatti di domenica e ivi il pagamento della tassa non ha più dato luogo ad osservazione di sorta. Anche nel nostro comune il mulino di San Pietro è aperto al servizio del pubblico.

Leggiamo in data dell'8 nella *Gazzetta di Genova*:

Da informazioni attendibili sappiamo che dei 18 molini lavoranti in Genova, 17 continuarono e continuano senza interruzione il loro lavoro. Di un solo si sospese l'esercizio, ma questo molino non serviva al pubblico, sibbene a fabbriche di paste, le quali però posseggono altri molini, che lavorano fuori delle mura, e da cui possono trarre le farine necessarie alla quotidiana lavorazione.

Dei molini fuori città non si ha alcun avviso officiale che abbiano sospeso il loro esercizio.

Nel *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 7 si legge:

In un paese retto a forma costituzionale i tumulti di piazza, l'opposizione violenta sono inconcepibili in se stesse ed inconciliabili coll'onestà: non si possono spiegare che per via di mala fede e d'ignoranza. La legge del macinato fu largamente discussa, fu votata dal Parlamento, ossia dai legittimi rappresentanti della nazione. Per quanto costi, è dunque giusto che il governo tenga fermo. — Al punto in cui sono ora le cose, egli difende non solo l'autorità propria, ma anche la dignità del Parlamento, e la salvezza delle istituzioni che ci reggono.

Fortunatamente che la grande maggioranza del paese non ha punto deluse le speranze da noi fondate sul suo patriottismo. Anche nella nostra provincia, per esempio, nemmeno l'ombra di un disordine, e la spontaneità con cui si va incontro a questi sagrifici è un argomento d'onore per le nostre popolazioni e una guarentigia per l'avvenire.

La *Perseveranza* del 9 corrente reca:

Da ogni parte della provincia nostra sono giunte notizie rassicuranti circa l'applicazione della legge di macinato. I mugnai vanno accordandosi col governo l'un dopo l'altro, ed aprendo i molini.

Nella *Provincia di Bergamo* dell'8 si legge:

Possiamo confermare ancora, che in tutta la nostra provincia la tassa di macinato non ha provocato disordine di sorta. Molti dei mugnai hanno fatto accordo col governo, altri stanno facendo pratiche nei limiti di una giusta tutela dei loro diritti. Ciò che importa e che ci piace constatare, perchè prova anco una volta il molto buon senso di tutte le nostre classi sociali, gli è che qui, pur sentendo come dovunque la gravezza della tassa, essa non provocò alcuno di quei disordini che sono fatali dove succedono, e che poi non giovano a nessuno.

La *Gazzetta di Mantova* del 7 scrive:

A tutto oggi nella nostra provincia non è avvenuto alcun nuovo disordine. Furono spediti alcuni rinforzi a Viadana dove si temeva qualche resistenza, ma fortunatamente fino ad ora non abbiamo notizie di disordini.

Dal signor sindaco di Cividale nel Friuli siamo pregati ad inserire quanto segue:

È falso ciò che asserisce la *Riforma* nel n° 6, anno corrente, che in Cividale siano scoppiati disordini pel macinato, perchè non vi fu qui disordine di sorte alcuna, e degli 11 mugnai del comune, 8 presero la licenza fino dai primi momenti senza contrasti e riscuotono le relative tasse che dai privati vengono soddisfatte.

Cividale, li 7 gennaio 1869.

Gio. De Portis, *sindaco*.

In data dell'8 la *Gazzetta di Treviso* reca:

Abbiamo già annunziato come, in Col S. Martino si arrestassero dieci individui in seguito ad una colpevole dimostrazione contro la tassa sul macinato. Bisogna però aggiungere che sulla voce corsa la sera di domenica, che quei villici nella notte volessero recarsi in massa a Valdobbiadene a liberare colla violenza i catturati loro compagni, la guardia nazionale di quel capoluogo in un baleno fu sotto le armi, animata dalle migliori intenzioni e dispostissima a respingere come si conveniva qualsiasi criminoso attentato. Per buona ventura nulla seguì, perchè quei villici cedettero, a quanto pare, a migliori consigli.

Rimane però il fatto del fermo e coraggioso atteggiamento preso da quella solerte guardia nazionale, e noi nel segnalarlo tributiamo ad essa ed agli egregi suoi ufficiali i più sinceri elogi.

Nel comune di Godego ed altri limitrofi la tranquillità è da varii giorni perfettamente ristabilita, nè pare siavi timore che venga di nuovo turbata.

Quest'oggi abbiamo poi la consolazione di constatare che neppure il più lieve avvenimento successe nei due giorni scorsi in tutta la provincia.

Ci scrivono da Cimetta nel Coneglianese che quei pochi che si presentano al molino per macinare sono tranquilli e dispostissimi a pagare la nuova tassa.

Ciò che fece un po' di rumore è l'arresto del Vendramelli di Negrisia, che nella classe dei mugnai rappresenta una piccola potenza.

Gli si dà torto, ove sia vero, di aver male consigliati i suoi compagni, ma d'altra parte v'è chi censura il governo perchè siasi fatto padrone della casa Vendramelli in modo da far credere siasi data una troppo lata interpretazione alla circolare 26 dicembre, contro la quale si ritiene che il sullodato signore debba ricorrere in via giudiziaria.

Sappiamo inoltre da fonte sicura che i nobili conti Collalto e Gera del distretto di Conegliano chiamarono presso di sè tutti i capi di famiglia, da essi dipendenti, e li ammonirono severamente a non commettere nè lasciar commettere dai membri delle loro rispettive famiglie alcun atto in opposizione alla legge sul macino, minacciandoli in caso di disobbedienza dell'immediato allontanamento dai poderi ad essi affittati.

L'*Avvenire* di Napoli del 7 scrive:

Il Consiglio municipale di Teramo ha deliberato di togliere il dazio che gravava sulle farine, in vista della tassa sul macinato.

Le notizie che ci pervengono da Potenza in data del 3 assicurano che niente di nuovo è succeduto dopo la dimostrazione pacifica del giorno 2. Un manifesto invitava la popolazione a mantenersi calma e tranquilla.

Leggiamo in data del 4 nella *Gazzetta di Messina*:

Questa tassa, nella quale speravano tanto i nemici nostri, e sulla quale avean fondate tante e sì varie speranze gli oppositori d'ogni colore e d'ogni natura, è andata in vigore nel nostro circondario e nella nostra provincia, senza che alcuno se ne sia, non che doluto, accorto. E sarebbe avvenuto lo stesso altrove, se uomini che vivono di torbidi e di agitazioni non avessero in qualche paesello esaltato le menti di stupidi contadini, spingendoli ad atti inconsiderati e malvagi.

Siamo lieti di costatare che anche in questa circostanza il patriottismo e il buon senso delle nostre popolazioni non siasi smentito.

Si legge in data dell'8 nella *Gazzetta di Parma*:

La città nostra continua nella sua ripristinata tranquillità; non mancano però gli eccitatori al disordine; bigliettini con minaccie ed ingiurie scritti a mano e affissi ai muri; voci false sparse ad arte per porre all'erta i mestatori; notizie allarmanti o esagerate; ecco le arti contro cui il buon senso della nostra popolazione sa fare argine salutare e respingere indispettita.

Nel contado continua la quiete. A Varsi soltanto corre voce che alcuni disordini siansi avverati.

Alcuni arresti vennero eseguiti a Colorno, a Soragna e a Sorbolo; in quest'ultimo villaggio il mugnaio P... e il signor G. vennero tratti questa mattina agli arresti. La giustizia procede nell'istruzione dei processi contro i promotori ed esecutori delle invasioni e de' saccheggi nei municipi già da noi accennati ieri.

Nell'*Indipendente* di Bologna dell'8 si legge:

Ieri alla stazione si sentivano suonare le campane a stormo nelle parrocchie vicine.

In Argelato si raccolse una forte massa di popolo, si presentò alla municipalità, e portò seco ben 600 fucili della guardia nazionale.

Al molino dell'Idice e a Mascarino pure si sono verificati assembramenti di contadini, che si sono incontrati colla forza.

A Budrio parecchi sono stati i feriti.

L'arco del Meloncello è guardato da molta truppa.

Quaranta contadini furono ieri tradotti arrestati in città.

Nella sera poi altri cento circa furono tolti dalle carceri e condotti in cinque *omnibus* chiusi alla strada ferrata, e si dice che siano stati diretti alla cittadella d'Alessandria.

In data dell'8, il *Partito Nazionale* di Bologna reca:

Gravi e dolorosi fatti dobbiamo oggi registrare.

Alle ore dieci del mattino di ieri il suono a stormo delle parrocchie che circondano la piccola città di S. Giovanni in Persiceto dava il segnale della rivolta.

Una turba minacciosa di circa tremila contadini armati in mille modi, entrava nel paese, e, sequestrati in caserma i pochi carabinieri che in quel momento vi si trovavano, invadeva le contrade e la piazza recandosi al Municipio. Sedevano a deliberare d'urgenza la Giunta ed il Consiglio che, non riuscendo a calmare la massa tumultuante, furono costretti a non pensare che alla loro salvezza, in seguito a che i rivoltosi si diedero a saccheggiare l'archivio e gettando dalle finestre carte e mobili abbruciarono il tutto nella piazza sottostante. Lo stesso accadde negli uffici della pretura, dell'agenzia delle tasse, del registro e della partecipanza; dopodichè furono messe a sacco le case dei signori cav. Alessandro Sassoli, Asturre Sassoli, Annunziata vedova Sassoli, quelle dell'esattore comunale e dello speziale signor Cesare Testoni, ove rubate le cose di valore, tutto il rimanente venne gettato dalle finestre, ed arso poscia sulla pubblica via. Intanto i fucili della guardia nazionale erano eziandio caduti in mano degli invasori, i quali cercavano nuova esca alla loro rabbia devastatrice vuotando gli spacci di vini e di liquori.

Così giungevano le ore 3 pom., quando un battaglione di bersaglieri, avanzandosi a passo di corsa verso la città e trovandone le porte barricate, scavalava le mura ed attaccava gli ammutinati. Non esitavano questi a scaricare le loro armi contro la truppa, la quale, costretta a rispondere al fuoco, li attaccava poscia alla baionetta ed in breve li disperdeva. Lasciavano i contadini otto morti e parecchi feriti sul terreno, mentre la truppa faceva buon numero di prigionieri. Datisi tutti gli altri alla fuga, la città rientrava tosto nell'ordine. Non si deve tacere che i villici, nel breve momento del loro trionfo, portarono a zonzo per la città un busto di Pio IX, gridando: *Viva il Pontefice!* Possiamo guarentire l'esattezza di questi ragguagli, essendoci stati forniti da un testimonio oculare.

Ieri una turba di ammutinati minacciava la città di Cento. La seppe occupata da truppa, onde si ripiegò sopra S. Giovanni, ingrossando così il numero di coloro che invasero quest'ultimo luogo.

A rettificare alcune voci che corrono notiamo che nel fatto di S. Giovanni in Persiceto non vi furono fra la truppa nè morti, nè feriti, quantunque i contadini abbiano fatto ripetute scariche contro di essa.

Sappiamo d'altro canto che i prigionieri di San Giovanni in Persiceto ascendevano in principio di sera (7) a più di cinquanta.

A S. Pietro in Casale ieri (7) ebbe luogo un conflitto fra contadini e truppa; non si ha a deplorare alcun morto; dei feriti non si conosce ancora il numero. Il convoglio della ferrovia dovette fermarsi a S. Giorgio finchè non fu cessata la fucilata che si udiva dai viaggiatori distintamente.

A Bazzano ieri si fece una dimostrazione tumultuosa senza che si avessero a lamentare disgrazie.

Stamane (8) alle 7 circa un'accozzaglia di quasi trecento contadini si accostava ad Anzola; le truppe si disponevano ad incontrarli.

Le colonne di truppa che operano ora nelle nostre provincie sono tre, e disposte in modo da aver pronta ragione di qualunque nuovo pazzo tentativo volesse farsi dai nemici del paese.

Il *Secolo* di Milano dell'8 reca:

Nel comune di Lambrate son ventidue i molini che non funzionano. A provvedere ai bisogni di quei terrieri, il comune ha dovuto farne lavorare uno a proprie spese. Ci si annunzia che i mugnai hanno spedito una petizione al governo.

Dalla *Lombardia* dell'8 corrente togliamo le seguenti notizie:

Al molino di Segrate ci fu un po' di disordine, causato da una turba di contadini di Cologno Monzese, che vollero a forza macinarvi il loro grano.

A Cusago i molini sono aperti, ma i contadini si rifiutano essi di pagare l'imposta, ed avevano assunto un contegno minaccioso. Vi fu mandata stamane una compagnia di bersaglieri.

Ad Inzago c'era del malumore e vi si sparsero dei cartellini, in cui era scritto: *Masnate li assassini che sono loro.*

Ad Abbiategrasso si è mandato stamane un pelottone d'usseri di Piacenza, onde prevenire disordini possibili.

Era corsa voce di disordini a Locate Trivulzio, ma ivi i molini funzionano regolarmente.

A Verano, ci si scrive di qualche disordine. I contadini sarebbero penetrati di forza nella casa del cav. Tullo Massarani, ma ivi furono persuasi da questi a starsene tranquilli pel loro meglio.

A Parabiago, ieri i contadini fecero tumulto; invasa la chiesa s'impadronirono del campanile e suonavano a stormo; ma siccome al mattino erano partiti da Gallarate 25 soldati, con un delegato di P. S. ed alcune guardie, giunsero a tempo opportuno per impedire maggiori turbolenze, e procedettero all'arresto di nove individui.

Sul finire del giorno si recò sul luogo il procuratore del Re, ed ordinò che coloro fossero ammanettati e tradotti a Milano. A S. Agata Martesana, si sono operati similmente 11 arresti, tra i quali vanno annoverati i due fittabili De Ponti indiziati provocatori dei disordini.

Leggiamo in data del 7 nella *Gazzetta Biellese*:

Quasi tutti i mugnai dei dintorni di Biella e circondario, persistono nel tener chiusi i loro edifici a preferenza di sottostare al prezzo d'abbuonamento richiesto dal Governo per la tassa del macinato, prezzo che essi trovan oltremodo oneroso ai loro interessi, e che per alcuni è infatti esorbitante.

Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo dell'8 scrivono in data del 7 da Carrù:

Ieri i colli di queste amene langhe echeggiavano per i suoni, che i villici traevano dai corni e dalle campane a martello che battevano sui campanili delle disperse chiesuole; qui a Carrù, a Magliano, a Piozzo successero anche dimostrazioni ai molini chiusi, che vennero aperti all'esercizio pubblico, e dopo fatti varii arresti, l'ordine è ristabilito, macina chi vuole, senza paga re la tassa, e tutto è terminato.

Dicesi, che sulle fini di Mondovì qualche mugnaio che pretendeva la tassa, sia stato malconcio ed abbia dovuto desistere dalle sue pretese.

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo dell'8 scrive:

La sera del 6 giunsero fra noi due compagnie di fanteria e uno squadrone di cavalleria per fare eseguire colla forza, se farà d'uopo, la legge del macinato nella provincia.

A Briga Marittima e a Tenda (Cuneo), quei municipi, animati dallo spirito conciliativo, vista la mala parata dei mugnai verso il macinato, offersero di pagare per conto dei rispettivi amministrati l'ammontare delle tasse imposte dal governo.

A Ronchi i contadini costrinsero il mugnaio a macinare. L'autorità informata, inviò carabinieri, ma dovettero ritornare indietro a fronte della grossa turba dei dimostranti.

A Cigliè, Rocca-Cigliè, Bastia, i contadini a frotte e preceduti da bandiere bianche vennero giù nei paesi e costrinsero i mugnai a macinare, del resto erano disposti a venire a vie di fatto.

A Vernante trecento circa montanari muniti di pistole, di scuri, di bastoni, discesero dalla così detta *Valle Grande* nel paese gridando: *Abbasso il macinato.* Il sindaco si adoprò a tutto uomo per calmarli, ma indarno. Intanto radunò la Giunta municipale. I montanari volevano invadere la casa comunale, ma dietro le istanze del sindaco, abbandonarono il pensiero.

Il sindaco intanto fece aprire un molino ed ordinò al mugnaio che macinasse, ma i dimostranti non si tennero soddisfatti, e vollero che venisse aperto anche l'altro molino. Il sindaco per evitare sciagure dovette cedere.

Allora si è potuto ottenere la dispersione dei tumultuanti e ristabilire la quiete.

Notte tempo però vennero affissi a varie case varii cartelli su cui stava scritto: *Abbasso la legge del macinato, morte alla Giunta.* Il sindaco ordinò che venissero distaccati tali cartelli.

Il giorno dell'Epifania il sindaco attese che la gente uscisse dalla chiesa parrocchiale, e dal balcone del Municipio tenne un discorso, nel quale esortò tutti alla tranquillità.

Leggiamo in data del 7 nel *Pungolo* di Napoli:

A Terlizzi, in Terra di Bari, si è quasi in istato d'assedio, perchè i mugnai si sono diniegati ad accettare delle transazioni, non volendo esporsi personalmente alla indignazione del popolo.

Negli Abruzzi vi è stato soltanto qualche sciopero di mugnai, ma nessun tumulto, nessun disordine per parte della popolazione, la quale sembra rassegnata alla nuova imposta.

Anche dalle Calabrie nessuna notizia di agitazione seria e pericolosa. Soltanto da alcuni paesi del Cosentino vengono segnalate delle disposizioni ostili alla nuova tassa.

NOTIZIE ESTERE

Il *Tagblatt* di Vienna del 5 scrive:

« Negli ultimi due giorni ebbero luogo molte conferenze fra i ministri cisleithani e il preside del ministero ungherese conte Andrassy. Oggetto di queste sarebbe stata la posizione della Dalmazia verso questa metà dell'impero. È noto che il governo fu interpellato su questo oggetto nell'ultima tornata della Camera dei deputati. »

Si legge nella *Presse* del 4:

« A quanto si sente, le istruzioni elaborate per l'ambasciatore principe Metternich, qual rappresentante della monarchia austro-ungarica nell'imminente conferenza, furono spedite quest'oggi a Parigi.

« L'ex-regina di Spagna divenne in questi ultimi tempi possidente in Ungheria, avendo acquistato la possessione del principe Esterhazy di Szered, sul Waag, ch'era stata comperata alcuni anni sono da un principe estero. Si assicura ancora che l'ex-regina Isabella abbia fatto acquisto d'un'altra possessione in Ungheria. »

Il *Volksfreund* fu sequestrato ieri per aver pubblicato una lettera del papa all'estensore del *Tiroler Volksblatt*.

I giornali austriaci hanno da Praga 4:

« Un *meeting*, che si aveva intenzione di tenere a Raudnitz, fu proibito dall'autorità. »

E da Pest 4:

« L'inquisizione contro l'ex-principe Karageorgevich è già terminata; il giudice inquirente Szarvasy presenterà di questi giorni la sua relazione al tribunale. La prossima settimana poi avrà luogo l'esame dei testimonii.

« Ieri, invece del *club* democratico sciolto tempo fa, si costituì un circolo popolare sotto la presidenza di Vidats; dopo di che, furono trasmesse congratulazioni telegrafiche a Kossuth.

« Da Hermannstadt riferiscono regnare colà grande agitazione. Gli elettori rumeni di Macellariu volevano fare una dimostrazione di scherno al vescovo Sciaguna; questi partì incognito da Hermannstadt, indi la sua casa fu circondata da soldati e protetta così contro il popolaccio. Ne'dintorni di Hermannstadt i rumeni comperarono tutti; *revolvers* e tutte le armi da fuoco e li distribuirono fra il popolo. »

Altra del 5:

« Molti elettori della città interna si recarono in deputazione da Deak per pregarlo di accettare la sua candidatura. Egli aderì a tale richiesta, rispondendo così al capo della deputazione: Questa distinzione mi ha commosso profondamente; essa include l'approvazione di quella politica, che io, unito alla maggioranza, stimai necessario seguire per il bene del paese. Mi dorrebbe se il mio procedere non incontrasse approvazione; tanto più è consolante che i concittadini, i quali mi onorarono della loro fiducia, non la trovino delusa e si sentano tranquillizzati da quella politica che noi seguiamo. Io considererò sempre come mio dovere di cittadino il combattere, sinchè le forze e la salute mel permetteranno, per quella politica che fu seguita finora e l'adoperarmi per il bene del paese sulla base di questa politica.

« Una lettera da Bukarest del *Pest Lloyd* narra che nell'albergo di Slaniteano si tengono conferenze presiedute da Bratiano, in cui viene concertato tutto ciò che la Rumenia ha a fare in Transilvania. Il corrispondente dice avere ogni ragione di creder vera la voce, che negli ultimi giorni siano state spedite rilevanti quantità d'armi in Transilvania.

mettere il soggiorno sul territorio dell'impero.

« la conseguenza, le autorità imperiali dovranno dappertutto informarsi debitamente sul conto dei sudditi greci della categoria in quistione, onde discernere la gente onesta dalla gente turbolenta e farli conoscere al governo imperiale. Quanto agl'individui che, essendo sudditi ottomani, sono giunti a farsi consegnare sia col mezzo dei consoli greci, sia in altro modo, dei passaporti greci, essi dovranno abbandonare i loro passaporti per farsi reintegrare nella loro nazionalità primitiva, ovvero lasciare l'impero per non più ritornarvi, salvo ad essere considerati come sudditi ottomani se vi ritornassero più tardi.

Gl'individui di questa categoria saranno invitati a lasciare il territorio ottomano per andare dov'essi vorranno, e se non partono entro l'epoca stabilita, essi saranno obbligati a sottoporsi a questo ordine nelle forme richieste.

3° *Queste disposizioni non modificano in nulla la decisione presa anteriormente verso alla marina mercantile greca.* »

Si legge nello stesso giornale:

« Un certo numero di giornali greci annunciano che l'*Enosis* e la *Creta* non erano i soli incaricati di provvedere l'insurrezione cretese; che un terzo bastimento, il *Byzantis*, appartenente agli stessi proprietarii, continuava le sue operazioni e che aveva sbarcato nell'isola, il 15 dicembre, un corpo di volontarii, comandato da Gogoni, capo celebre che gli ultimi avvenimenti non avevano scoraggiato.

« Queste notizie sono inesatte. Per confutarle, basti dire che il *Byzantis*, da lungo tempo disarmato, si trova nel porto di Sira, e ch'egli è al pari dell'*Enosis* sorvegliato dal 9 dicembre in poi dalla squadra del vice-ammiraglio Hobbart. »

Secondo un carteggio da Vienna dell'*Allg. Zeit.*, si penserebbe seriamente a fortificare il confine Nord-Est della monarchia. Le opere di fortificazione verrebbero eseguite in prima linea ed in grande estensione ad Eperies nell'alta Ungheria. Il generale barone di Scholl, uno dei più capaci tra gli ufficiali del genio dell'esercito, avrebbe ricevuto l'ordine di studiare il terreno e di preparare i lavori per modo che si possa cominciarli ad ogni istante.

Scrivono da Atene 2 all'*Oss. Triestino*:

« La pietra d'intoppo per il governo ellenico è presentemente la mancanza di denaro; le lunghe trattative colla Banca nazionale non riescirono finora, poichè la Direzione della Banca senza il consenso degli azionisti non può decider nulla. La emissione di carta monetata con corso forzoso è un provvedimento inefficace, e, lo intende anche il ministero, sarebbe la rovina del paese e quindi anche del pubblico tesoro. Queste difficoltà finanziarie indussero, pare, il ministro delle finanze a dare ier l'altro la sua dimissione, la quale fu accettata.

« A ministro delle finanze venne nominato il noto deputato di Leucade, Spiridione Valaoriti; provvisoriamente fino al suo arrivo dirigerà il ministero delle finanze il ministro degli esteri.

« Questa settimana la nostra città fu contristata dalla notizia, recata qui da un apposito piroscafo inglese, che il corpo di volontari del canuto Petropulaki in Candia è stato costretto a capitolare coi turchi. Il corpo dei cristiani, in uno scontro avvenuto nella provincia di Milopotamo, perdette più di cento uomini uccisi; anche le perdite dei turchi furono gravi. Non si marciava che su cadaveri, dice una lettera di Petropulaki a suo figlio, lettera, la quale io medesimo lessi. La mancanza di viveri negli accampamenti degli insorgenti è grande dopo che l'*Enosis* non fa più i suoi soliti viaggi in Candia.

« La riserva greca è stata chiamata sotto le armi; si formano inoltre trenta battaglioni di truppa irregolare. Sono attesi due *monitors*, comprati dal governo greco. In caso di guerra, il re in persona avrà il supremo comando.

« Gli esercizi della guardia nazionale continuano in tutto il regno con somma attività: a Tripolizza, a Patrasso gli esercizi hanno luogo tre volte per settimana; i fondachi vengono chiusi, e chi può tenere un fucile va e si esercita. Gli studenti del ginnasio di Patrasso hanno formato un battaglione a parte. »

Scrivono allo stesso dalla Canea, 31 dicembre:

« Un piroscafo straordinario che parte per Sira mi permette di comunicarvi gli ultimi avvenimenti sull'isola. Come nell'ultima mia vi faceva prevedere, la causa degl'insorti è a mal partito, così da ritenere l'insurrezione fra pochi giorni definitivamente scomparsa. Petropulaki, preso alle strette in Askifos, capitolò insieme a tutti i suoi, e ieri vennero spediti sul vascello ottomano *Cossovo* 864 volontari elleni con Petropulaki, per venir sbarcati in Sira. La capitolazione, accordata loro dalle autorità turche, è soddisfacente, perchè queste s'obbligarono a mantenerli e trasportarli in Grecia ed a rendere loro le armi allo sbarco. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 novembre 1868, con il quale è approvato il ruolo normale degl'impiegati effettivi della Accademia di belle arti di Torino, annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 30 dicembre 1868, a tenore del quale, per tutto il tempo durante il quale resterà in vigore la convenzione monetaria internazionale, conchiusa a Parigi il 23 ottobre 1865, e per due anni ancora dopo seguita la scadenza della medesima, saranno ammesse nelle casse del Governo, fino a concorrenza di cento lire per ciascun pagamento, le monete di argento di una e due lire, di venti e di cinquanta centesimi, coniate dalla Grecia nelle condizioni determinate dall'art. 4 della convenzione.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno della seduta pubblica fissata pel 12 gennaio corrente alle 2 pomeridiane.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Disposizioni intorno all'Amministrazione ed alla contabilità dello Stato;

2° Riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia;

3° Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

E successivamente delle altre leggi in corso di studio che si troveranno man mano in pronto.

CRONACA DI FIRENZE

La donna che ieri si uccise, gettandosi dalla finestra della propria abitazione fuori Porta S. Gallo, è certa Luisa Buzzi, d'anni 59. Da gran tempo inferma, pare che i patimenti fisici le abbiano tolto improvvisamente il senno.

Il registro della questura narra che furono scoperti gli autori di un furto violento commesso nello scorso ottobre a danno di un tale a cui fu rubato l'orologio. I supposti ladri erano già in carcere per altri titoli di benemerenza, e perciò non ebbero neanche l'incomodo di mutar domicilio.

Oggi, lunedì, alle ore 11 ant., nell'istituto di studi superiori, il prof. L. Ferri, nella sua lezione di Storia della Filosofia tratterà *della forza e della materia nella filosofia di Leibnitz*.

A mezzogiorno e mezzo il prof. G. B. Giuliani farà la consueta lezione sulla *Divina Commedia* e la Letteratura italiana.

Nella giornata del 9 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 9,5 e la minima di + 3,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla *Gazzetta Militare Italiana* del 9 riassumiamo nel seguente modo il quadro numerico dei 4399 arresti operati dalle dodici legioni dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di novembre 1868.

Gli arrestati per omicidio furono 211; per grassazione, 178; per ferite 655; per furto, 1062; per incendio delittuoso, 31; per rivolta alla forza armata, 169; per evasione, 17; per diserzione, 49; per renitenza, 43; per delitti diversi, 1984.

La legione che operò il maggior numero di arresti, 718, fu quella di Firenze; la legione che ne operò di meno, 87, fu quella di Cagliari.

— Al *Movimento* del 9 scrivono da Savona: Nel mese di dicembre ultimo passato, dal cantiere del famoso costruttore Sirello Francesco di Savona, veniva varata la grossa nave *Amicizia* di 2000 tonnellate, di proprietà dei signori Caterina vedova Minuto e soci.

— Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 9, al nostro Tribunale militare ebbe termine il processo contro il soldato Ungaro, uccisore del suo maggiore cav. Ferrero. L'avvocato Canè rispondendo alla stringente requisitoria del P. M. cav. Bacci, fece prova di tutto il suo sapere, e trattò con molto acume gli argomenti tutti che avrebbero potuto servire a scemare in parte la gravità della colpa.

Il Tribunale per altro, condannò Ungaro Giuseppe di Nocera di anni 19 e mesi 8, alla pena di morte mediante fucilazione.

— Giovedì sera, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* del 9, nel Borghetto di S. Francesco tre individui cercarono entrare nella casa dello spedizioniere Schiassi, il quale opponendo resistenza, ebbe a toccare una ferita di coltello alla fronte. Si vede che la canaglia tenta approfittare di questi momenti per eseguire le sue imprese.

La questura nella notte stessa però procedeva all'arresto di 60 pregiudicati grassatori e sanguinari.

Una bella vincita. — La *Gazzetta di Treviso* dell'8 annunzia che, il premio di L. 100,000 del prestito estratto il 2 corrente a Milano, fu vinto dal signor Bornia, negoziante di Treviso.

L'apostolica legazia in Sicilia. — Riceviamo da Palermo un opuscolo di monsignor Rinaldi attuale giudice dell'apostolica legazia e regia monarchia in Sicilia. In questo suo scritto il prefato monsignore dimostra con gran copia d'argomenti che la scomunica maggiore contro lui fulminata dal papa è ingiusta ed invalida, perchè contiene manifesto intollerabile errore, e perciò egli non deve temerla innanzi a Dio nè osservarla. Coloro che tennero dietro alla questione della legazia vorranno certamente leggere anche questo documento. L'autore conchiude dicendo che l'ubbidire pazientemente sarebbe *patientia asinina, timor leporinus et fatuus.*

Un albergatore americano. — Il *Pays* del 29 riferisce dai giornali americani la notizia che, ultimamente, il caso fece scoprire tre cadaveri umani, sepolti sotto la scuderie di un albergo di Bunker-Hill nell'Illinois.

Tale scoperta recò una dolorosa sorpresa a tutti, tanto più che, da alcuni anni, la voce pubblica accusava quell'albergatore di assassinare, per derubarli, i viaggiatori che scendevano nella sua locanda. Continuando gli scavi nella scuderia vi furono rinvenuti altri cinque cadaveri, e l'albergatore imputato di tanti delitti venne subito imprigionato, nè fu ammesso a prestare cauzione.

Briganti ungheresi. — All'*Indépendance Belge* del 1° scrivono da Pest che i dintorni di Rosenau, nell'Ungheria superiore, sono attualmente infestati da una banda di briganti capitanata da un frate cappuccino, testè uscito da un convento.

Antropofagia. — All'*Avenir National* del 1° corrente scrivono da Londra:

Mesi sono lo schooner australiano *Harmon* salpò dal porto di Luvuka, e non si seppe altro se non che aveva abbordato all'isola di Hadeson, che fa parte del gruppo delle isole Elisa. Ora, lettere giunte da Sidney con la data del 2 novembre decorso recano che, il vapore inglese *Bianca* andato alla ricerca dell'*Harmon* gettò l'àncora nella baia di Roudowa, e che dopo alcuni giorni di ricerche, l'equipaggio trovò in una capanna ventisei cranii, dei quali cinque almeno avevano appartenuto a uomini bianchi. Nella stessa capanna si rinvenne pure una infinità di utensili ch'erano stati probabilmente abbandonati dagl'indigeni, e si ebbe la prova che gli otto uomini di equipaggio ed il capitano dell'*Harmon*, essendosi rifugiati in quell'isola, furono improvvisamente assaliti dagl'indigeni, che dopo averli massacrati li divorarono.

Bibliografia. — Il *Corso di geografia universale* del prof. *Alfeo Pozzi* fu accolto generalmente e giustamente con tale favore, che in poco tempo se n'è dovuta fare la seconda edizione. Qui però è frase impropria il dire seconda edizione; chè il Pozzi ci presenta un libro affatto nuovo sotto questo titolo: *La terra nelle sue relazioni col cielo e col uomo*, ossia *Instituzioni di geografia matematica, fisica e politica* (Milano, ditta G. Agnelli. Un volume di pagine 1040). Eccellente è questo trattato di geografia che raccomandiamo vivamente al pubblico: esso è fatto con rara coscienza, con scrupolosità d'indagini, con perfetta chiarezza senza danno dell'esattezza scientifica, informato alle fonti migliori e più recenti. Noi lo abbiamo esaminato con molta diligenza, e osiamo dire ch'è il miglior libro di geografia generale che sia comparso da parecchi anni in Italia.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 10 gennaio

Livorno — Eletto Guerrazzi con 386 voti. Bastogi ebbe 238 voti.

Cittadella — Eletto conte Alberto Papafava con 178 voti. Bernardi ebbe 63 voti.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente si legge:

Anche la giornata di ieri (9) passò dovunque tranquilla. Si temevano disordini per oggi a Bardi, in provincia di Piacenza, e si provvide a prevenirli per quanto era consentito dalle distanze.

Da ogni parte giungono notizie di licenze che vengono ritirate dai mugnai, di molini che si riaprono, di pagamento della tassa che continua e si estende facilmente e regolarmente.

In qualche provincia che dovette essere sguarnita di truppe, il servizio di pubblica sicurezza viene adempito con molto zelo dalle guardie nazionali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 reca:

Ieri mattina, 9 corr., verso le 3, il convoglio diretto N. 3, venendo da Torino ed entrando nella stazione di Panicale, passato Bologna, urtava con velocità scemata contro l'altro treno N. 4, partito alle 10 1/2 di sera da Firenze, ch'era fermo in quella stazione.

L'urto fu leggiero, nè si hanno da lamentare ferite o danni alle persone, meno alcune contusioni non gravi ad un impiegato postale ed al personale viaggiante del convoglio.

Fu fatto il trasbordo delle persone, che proseguirono il viaggio con un ritardo di circa tre ore nelle stesse vetture che componevano i primi treni, non avendo sofferto avaria senonchè i bagagliai ed il vagone postale, oltre le due locomotive che si urtarono direttamente.

Si fa inchiesta per sapere a quale degli agenti di servizio si debba attribuire la disattenzione, origine dell'urto.

Ieri, scrive la *Correspondance Italienne* del 10, ebbe luogo la prima riunione della conferenza. Si dice che il plenipotenziario greco, ammesso a prendere parte ai lavori con voce consultiva, si sarebbe limitato a protestare contro alla posizione fatta alla Grecia appetto a quella di cui gode la Turchia, e si sarebbe quindi ritirato.

I plenipotenziari delle Corti che firmarono il trattato di Parigi, non ostante ciò continuarono a tenere seduta, ed un telegramma identico e non cifrato sarebbe stato spedito subito dopo la seduta ai governi di Costantinopoli e di Atene per far loro conoscere che la conferenza si era costituita, e che i reclami formulati nell'*ultimatum* trasmesso dalla Turchia alla Grecia trovandosi ora sottoposti all'esame delle potenze, queste hanno la persuasione che il governo del sultano e quello di S. M. ellenica s'interdiranno scrupolosamente tutto ciò che modificando lo *statu quo*, potrebbe rendere più difficile il còmpito che accettarono.

Le potenze non hanno adunque esitato a fare appello alla moderazione della Sublime Porta, ed a chiedere di sospendere fino alla chiusura dei lavori della conferenza l'esecuzione delle misure comminatorie annunziate nell'*ultimatum* dell'11 dicembre. Esse hanno creduto dovere in pari tempo invitare il governo greco a prendere le disposizioni necessarie onde impedire sul suo territorio ogni manifestazione ostile o qualunque spedizione armata per terra o per mare che potrebbe far nascere un conflitto con le forze ottomane.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — La *Gazzetta del Nord*, tornando a parlare del *Libro Rosso* austriaco, dice:

« L'aver dato pubblicità a dispacci che non furono ufficialmente comunicati, deve in seguito condurre ad una rottura dei rapporti diplomatici. La risponsabilità di tali provocazioni ricade sull'Austria imperiale. »

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* dice che la conferenza tenne ieri la prima seduta. La seconda verrà tenuta martedì.

Berlino, 9. — È positivo che la Turchia abbia acconsentito che la conferenza sostituisca all'*ultimatum* una dichiarazione equivalente, firmata dalle potenze e obbligatoria per la Grecia.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

10 gennaio.

Il nuovo anno 1869 non fu troppo favorevoli ai corsi praticati sulle varie carte di credito, nè presentò finora un movimento degno di speciale menzione.

Alla poca chiarezza delle vertenze politiche europee che, senza ancor prendere un deciso avviamento, mantennero negli animi dell'universale una profonda incertezza, si aggiunse in questa settimana un fatto d'ordine interno pel nostro paese, che non mancò di avere il suo contraccolpo alla Borsa di Parigi.

L'applicazione della tassa del macinato dette luogo a torbidi abbastanza gravi, e tali da consigliare delle misure tutt'affatto eccezionali; vero è che nella maggior parte delle provincie si accolse il nuovo balzello con calma e diremo anche di buon accordo col governo, ma nonpertanto qualche centro cospicuo del paese fece atto di resistenza che costò il sangue di vari individui, ed oggi soltanto può dirsi che la tranquillità e l'ordine vadano a poco per volta ristabilendosi nelle città che più ascoltarono le nefaste eccitazioni dei partiti ostili all'attuale ordine di cose.

Giova quindi credere che tali fatti spiacevoli non si ripetano, mentre ora è appunto il momento in cui la nazione dando efficace garanzia di senno e di rassegnazione, può aspirare a veder risorgere felicemente il suo credito all'estero.

Anche questa settimana avemmo un giorno di meno di lavoro, e sul principio si ebbe animazione, e tal segno da far bene sperare pei di successivi. Lunedì infatti la rendita era ripetutamente contrattata a 57 40 per contanti e 57 80 circa per fine mese. Martedì raggiungemmo il 58 15, 58 10 per fine, restando alla chiusura degli affari piuttosto debole a 57 95. Mercoledì, giorno festivo, si parlò ben poco di operazioni, e giovedì ci trovavamo con incerta tendenza sul 57 80. Venerdì per la notizia di un ribasso piuttosto notevole da Parigi, avevamo venditori a 57 30, nel mentre che al mattino si era tenuta ferma sul 57 75. Fu verso le ore 5 pom. che il ribasso giunse precipitosamente; però dopo poco si riprese di qualche cosa, e restammo a 57 40, 57 50. Il ribasso previsto sopraggiunse nella misura di oltre mezzo punto sull'italiano e solo 20 centesimi sul 3 per % francese, e se ne dette la ragione ai torbidi in Italia per effetto della legge sul macino; sabato poi la nostra rendita oscillò tra 57 45 e 57 35 per fine; sempre chiudendo debole, e ieri finalmente stavamo di nuovo a 57 45 e 57 50, essendo giunta l'ultima chiusura di Parigi con 15 centesimi di rialzo.

Gli affari, nel mentre che può dirsi che furono continuati in quasi tutti i giorni, ebbero però una importanza secondaria.

Le Obbligazioni della Regia dei tabacchi furono soggetto di oscillazioni non lievi, di cui è d'uopo render conto.

Cominciarono a 414 per contanti ed a 416 per fine. Martedì trovavansi a 417 1/4 per contanti, con acquirenti a 416, e per fine mese si parlò di 419 1/2 e 419. Giovedì erano presso a poco allo stesso limite, e venerdì avevano retroceduto a 417 offerte per fine. Sabato si fece qualche cosa a 415 3/4 pronte e 416 1/2 per fine ben ricercate; sul mattino anzi si praticò correntemente il 417. Ieri finalmente erano con acquirenti a 416 1/2 e venditori a 417.

L'estrazione della serie delle Obbligazioni demaniali fe' nascere sopra questa carta una viva domanda. Da 442 si portarono giovedì, giorno dell'estrazione, fino a 447 e 446, il qual prezzo restò pei giorni successivi. La lettera sortita fu il P.

A produrre una violenta oscillazione sul Prestito nazionale sopraggiunse la notizia da Torino, che per misura amministrativa, il Ministero delle finanze aveva deliberato che l'estrazione dei premi sopra questo valore anzichè di aver luogo in marzo, dovesse esser fatta ai 15 del corrente gennaio. La cosa fe' nascere delle vivissime discussioni, e non poteva a meno d'esser fonte di disturbi, e forse anche di questioni, dappoichè sorgeva grave il dubbio se il compratore a termine avesse, o meno, il diritto di concorrere ai premi che fossero toccati in sorte ai titoli comprati. Noi non vogliamo per nulla addentrarci nella questione, poichè ci si presenta tale da non potere esser sviluppata nei limiti concessi alla nostra Rivista; troviamo solo che i premi hanno sopra questa carta un valore del mezzo per cento ogni semestre e che al compratore non può per nessuna guisa esser tolto un beneficio che è nella natura dell'acquisto da lui fatto. Le vive pratiche cui si diede luogo, per veder di protrarre l'estrazione, sembra abbiano avuto un esito soddisfacente, e che non se ne parlerà che al primo del venturo marzo, e il Prestito che era asceso fino a 79 25 per contanti, riprese un prezzo meno forzato e si contrattò a 78 50 e 78 60.

Ieri continuava ad esser richiesto a 78 60 ed anche 78 70, di guisa che guadagna circa un mezzo per cento dal prezzo a cui lo avevamo lasciato.

Quanto poi al movimento degli altri valori industriali poco ci rimane da dire.

Le Azioni delle SS. FF. Meridionali con decorrenza dal 1° corrente, si tennero sul 271, 270, e finirono nominali a quest'ultimo tasso; le loro Obbligazioni rimasero stazionarie da 163 a 161.

Le Azioni delle SS. FF. Livornesi sempre inattive sul 200, e le Obbligazioni mantenutesi fino a martedì sul 168, raggiunsero poscia il 170 in domanda, e così terminarono la settimana.

Le Azioni della Banca nazionale italiana rimasero ferme e con buona tendenza a 1770. A Genova si giunse fino a 1780. Quelle della Banca nazionale toscana sempre ben tenute tra 1650 e 1630.

La Rendita 3 % fu poco nominata tra il 36 80 e il 36 60.

Lasciammo i marenghi a 21 08, 21 06; dopo qualche oscillazione li vedemmo ribassare fino a 21 03 per contanti, e 21 13 per fine, e così si mantennero nei giorni successivi per restare tra 21 09 e 21 05 per contanti, e 21 15, 21 12 per fine.

La Francia a vista ebbe per massimo prezzo il 105 60 e per minimo il 105 15. Termina tra 105 45 e 105 40.

La Londra tre mesi resta in ricerca a 26 38 con offerenti a 26 42.

Il movimento sull'oro e sui cambi non ebbe molto rilievo; in generale però si potè costatare un certo sostegno in special modo sui cambi, forse per effetto del nuovo anno, e pei bisogni che portò seco. Il numerario frattanto continuò a presentarsi discretamente abbondante, e lo sconto non variò dal 5 0/0.

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 9 gennaio

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 % . .	— —	57 50
» » 5 % f. c.	— —	57 60
Az. Banca Nazionale . . .	1780 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	268 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	161 50	— —
» Beni Demaniali . .	— —	443 —
» Città di Milano 1860	78 —	— —

Borsa di Genova del 8 gennaio

		Ult. corso	Corso f.
5 % Rendita italiana	cont.	57 30	57 60
» » »	f. m.	57 55	57 85
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1770 —	1778 —
» » . . .	f. m.	1775 —	1782 —
Cred. mob. ital. v. 100	cont.	368 —	368 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	443 —	448 —

Borsa di Torino del 8 gennaio.

Corso legale 57 62 1/2

Banca Nazionale C. 4. g. p. in c. 1781 1784

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 17 a L. 21 13

EREDI BOTTA
TIPOGRAFI

Firenze, via Castellaccio, N. 12 — *Torino, via d'Angennes, N. 5*

CRONACA POLITICA E GIUDIZIARIA
DESCRIZIONI E ILLUSTRAZIONI
di
Paesi e Popoli

Abbuonamento al
NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Annata	L. 8 —
Semestre	» 5 —
Trimestre	» 3 —

15 centesimi ogni numero
di otto pagine formato massimo
Esce ogni domenica
ADORNO
DI MAGNIFICHE INCISIONI

Novelle, Aneddoti, Varietà
Mode, Teatri
Fatti diversi, Effemeridi

1869 - ANNO II.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

il più interessante, il più completo, il più a buon prezzo

ANNO I.

NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE

al massimo buon mercato

STRENNA
DEL NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Un elegante volume in-4° — Stampa e illustrazione accurata
Prezzo Lire 3 franca di posta

ROMANZI, RACCONTI DRAMMATICI
AVVENTURE AMENE
interessanti
Costumi del mondo

Abbuonamento al
NUOVO ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE

Annata	L. 3 50
Semestre	» 2 —
Trimestre	» 1 25

5 centesimi ogni numero
otto pagine in-4°
Esce ogni giovedì
ADORNO
DI MAGNIFICHE INCISIONI

Storia, viaggi, notizie
Sciarade, rebus
Indovinelli e Logogrifi

CONDIZIONI SPECIALI D'ABBONAMENTO

LA STRENNA agli Associati che rinnoveranno o completeranno a tutto dicembre 1869 il loro abbonamento al ***Nuovo Giornale Illustrato Universale*** ed a chiunque richiederà l'abbonamento d'un'annata alle due pubblicazioni, inviando vaglia postale di **lire 10**, verrà spedita **IN DONO** la serie completa del nuovo Giornale Illustrato Universale dal primo numero a tutto dicembre 1868 per coloro che si abbuoneranno per il 1869. **L. 5.**

PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTÀ DI MADRID

CON APPROVAZIONE GOVERNATIVA E MUNICIPALE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

di **425,000** Obbligazioni di Franchi **100**, fruttanti **3** Franchi in ORO
e rimborsabili mediante 150 Estrazioni entro 70 anni alla pari
ovvero con Premi di Fr. **250,000 - 100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000** ecc.
come risulta dal piano d'Estrazione.

QUATTRO ESTRAZIONI ANNUE: la prima avrà luogo eccezionalmente il 15 febbraio pr. ***Pagamento degli Interessi***, senza ritenuta alcuna, ogni ***1° gennaio***, ***i Premi e Rimborsi*** ogni ***1° gennaio*** e ***1° luglio*** susseguente alle Estrazioni.

Questo prestito è garantito dagli introiti diretti ed indiretti della Città e dai beni comunali **DEL VALORE APPROSSIMATIVO DI 200 MILIONI DI FRANCHI.**

La popolazione della Città di Madrid ascende a oltre 300,000 abitanti; ***il suo debito compreso il presente prestito*** ascende appena a **40** milioni di franchi.

VERSAMENTI

Franchi	10 —	all'atto della sottoscrizione
»	10 —	» » ripartizione delle Obbligazioni
»	10 —	dal 15 al 25 marzo 1869
»	10 —	dal 15 al 25 giugno 1869
»	10 —	dal 15 al 25 settembre 1869
		e fr. 10 meno 1 franco e 10 centesimi per interesse, cioè:
»	8 90	dal 15 al 25 dicembre 1869

Franchi **48 90** in ***ORO,*** oppure al Cambio del giorno in Carta contro consegna di una Obbligazione definitiva, godimento 1° gennaio 1870. ***La liberazione completa all'atto della ripartizione si fa mediante 57 franchi.*** Per versamenti ***anticipati*** si bonifica il 5 0/0 d'interessi.

La Sottoscrizione è aperta al pubblico nei giorni

11, 12, 13, 14 E 15 GENNAIO 1869

A ***MADRID*** al Palazzo Municipale e presso la Banca di Spagna.

A ***Firenze*** presso i sigg. Fratelli WEILL-SCHOTT
A ***Milano*** presso i sigg. Figli WEILL-SCHOTT e C.°
e presso i sigg. VILLA VIMERCATI e C.°
A ***Livorno*** presso il sig. M. LEVI di VITA

A ***Napoli*** presso il SINDACATO, Palazzo Posta Vecchia
A ***Genova*** presso i sigg. L. VUST e C.°
A ***Venezia*** presso i sigg. ANG. ERRERA e C.°

In ***FRANCIA***, in ***SVIZZERA*** e in ***GERMANIA.***

NOTA — Qualora le Obbligazioni sottoscritte superassero il Numero di 425,000 le sottoscrizioni saranno ridotte proporzionalmente.

Le OBBLIGAZIONI di questo PRESTITO FRUTTANO oltre il **5 0/0**, *con un benefizio del* **66 0/0** *nei rimborsi e partecipano a* **150 Estrazioni a premii** *che rappresentano una somma totale di* **10 milioni** *di Franchi.*

RIMETTENDO UN VAGLIA POSTALE DI L. 10 60 (compreso l'aggio dell'ORO) pel primo versamento di una OBBLIGAZIONE **A UNA DELLE SUDDETTE CASE IN ITALIA SI PUÒ SOTTOSCRIVERE ANCHE PER CORRISPONDENZA.**

UNA SVIZZERA che conosce

l'italiano ed il francese, desidererebbe impiegarsi come Maestra della Lingua tedesca, o in qualità di Guardarobbiera in un Hôtel.

Per informazioni dirigersi al sig. Viani, via delle Vigne, n. 7, a Genova.

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE
MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra 1862 — Porto 1865 — Bordeaux 1866 — Parigi 1867

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

CONTRO IL MALE DI GOLA
E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola**, **angine e gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estensione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 2,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all' alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiate dentifricio e la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 2,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan**, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla **farmacia della Legazione Britannica**, via Tornabuoni, 17. — **Groves**, farmacista. — *Lucca*, **Pelligrini**. — *Pisa*, **Petri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

STOMATICO TONICO — **VINO DI BELLINI** — APERITIVO FEBBRIFUGO

ALLA CHINA E COLOMBO

Analettico superiore, eccitante riparatore

Prescritto dai medici francesi alle *donne delicate*, ai *convalescenti*, ai *vecchi indeboliti* ed in tutte le *malattie nervose*, *diarree croniche* e *clorosi*. *L'appetito* e la *digestione* sono dal VINO BELLINI fortemente aiutati, e di *sapore delicatissimo e gustoso*; si prende a digiuno inzuppandovi dei biscottini, oppure avanti ogni pasto a cucchiaiate. Costa L. 4 40 la bottiglia con unita e dettagliata istruzione — Si prepara da Fayard, farmacista in Lione, solo proprietario della formula di composizione. — Deposito generale per l'Italia a Milano da MANZONI e C. via Sala, n° 10. Succursali: Firenze, farmacia Pieri — Bologna, Bonavia — Pisa, Carrai — Genova, Bruzza — Torino, Mondo — Napoli, Mondo — Venezia Botner — Foggia, Valentini — Ancona, Moscatelli — Bari, Lippolis e nelle principali farmacie del Regno.

CIASCUNO
PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze alla libreria Bettini ed all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, E. Sonzogno — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

È uscita la quarta Dispensa del celebre Romanzo

di ALESSANDRO DUMAS padre

I MOHICANI DI PARIGI

Il Romanzo esce per dispense di 16 pagine in 8° con bellissime incisioni intercalate nel testo al prezzo di **centesimi 10 la dispensa.**

Le dispense saranno al *maximum* cento circa, che usciranno una o due alla settimana.

Prezzo dell'intera opera franca di Posta in tutto il regno **L. 9.**

Per abbonarsi inviare vaglia e francobolli all'*Emporio Librario* di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

COMELLI E LOCATELLI

PIZZICAGNOLI LOMBARDI

Burro di Milano — ***FORMAGGI NAZIONALI ED ESTERI*** — OLII E VINI

Commercio speciale DI ***CONSERVE ALIMENTARI*** E SALATI di prima qualità

sull'angolo delle vie

SPEZIALI ED ARCIVESCOVADO

di faccia alla Colonna

FIRENZE

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Depositi A Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti — a Milano, farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 10. — a Livorno, armacia G. Simi.

ARTICOLI DI FANTASIA — ## CALZOLERIA A VAPORE — **ARTICOLI PER RAGAZZI**

DEPOSITI

Firenze, *via Cerretani*, 8 — Napoli, *via Toledo*, *n.* 341 — Milano, *Corsia del Duomo*, *n.* 43 — Torino, *via Doragrossa*, 3, Roma, *via del Corso*, *n.* 341 *con sede principale* in Genova, *via Carlo Felice*, *n.* 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

VAAS E LITTMANN A HALLE F. S.
(PRUSSIA)
FABBRICANTI DI

Macchine per la fabbricazione del ghiaccio artificiale sia in grande quantità per l'industria come in piccola quantità per uso di famiglia, garantita per la produzione promessa.

Macchine continue per bevande gazose, acque minerali, di seltz, limonate, vini spumanti e per la gazosificazione della birra, quali subiscono le prove legali e sono garantite contro ogni difetto di costruzione. Premiate all'Esposizione di Parigi 1867.

Agente unico e generale per l'Italia sig. Lodovico Madlener a Genova, quale riceve le commissioni, recasi in ogni parte dell'Italia per trattare e fornisce maggiori schiarimenti dietro lettera affrancata.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1. Torino

Forlì, 23 ottobre 1865.

Stimatissimo sig. Bocca Giovanni

Da tre anni a questa parte aveste la compiacenza, dietro vaglia postale di L. 5, spedirmi una bottiglia del vostro specifico Elissire Antivenereo d'Hyslchr, dal quale si può dire che ricuperai la salute da tanto tempo perduta per una ostinata gonorrea. Ora trovandosi un mio amico in pari condizione caduto disgraziatamente, mi presi l'assunto di rimetterlo in salute facendogli fare la cura del vostro Elissire, ed in tal proposito vi unisco il dovuto vaglia di L. 5, per la pronta spedizione di un flacon.

Lusingato di essere favorito, vi riverisco distintamente

T. F., Borgo San Pietro.

Depositi, Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Verattì; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

MACARI — MEDICO OSTETRICO

Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

UNA GIOVANE ***di 18 anni***

desidera collocarsi in qualità di cameriera presso una famiglia di buone condizioni — Ella è capace a tutto ciò che si richiede in simile impiego. Per ulteriori informazioni dirigersi a Orazia Quintini in via Maggio, 10, p. 3°, Firenze.

SPECIFICO
per guarire i geloni.

Unico espediente già conosciuto e da molti anni esperimentato, infallibile a qualunque stadio essi siano. È innocuo e si vende a grande smercio alla farmacia di Scipio Taruffi in via S. Nicolò in in Firenze, a cent. 70 la boccetta.

Deposito generale alla detta farmacia e dai seguenti farmacisti; Firenze, labor. chim. farm. Bambi, Mercato nuovo di faccia al porcellino; Pistoia, Civinini; Arezzo, Ceccherelli; Pisa, Bottari; Livorno, Alessandri via della Madonna; Perugia, al negozio Sanguinetti presso il Corso; Rassina in Casentino, Civai; Bologna, Ferraresi via de'Vetturini; Torino, Taricco piazza S. Carlo; Foligno, all'agenzia Vitelleschi e C. via della Fiera, 39; Padova, Pianeri e Mauro sotto l'Università; Faenza, fratelli Ubaldini; Empoli, farm. Millanta; Ravenna, Montanari Valentino.

APPIGIONASI

pel 15 gennaio quartiere vuoto in Borgo Ss. Apostoli, n° 10, p. 3, di 8 o 9 stanze tappezzate a nuovo. — Recapito ivi dal mezzogiorno al tocco.

SULLA MIOPIA
Cenni
del Dott. **LEALE GIUSEPPE**
Prezzo L. it. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all' autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

L'IDRO-ANATERINO
DI BOCCA

Soffrendo io da parecchi anni un male ragguardevole di bocca, e restando senza frutto ogni e qualunque tentativo, dovetti vedere che denti del tutto sani cadevano di bocca l'uno dopo l'altro, e quelli che si trovavano ancora in bocca, potevano esser mossi più e più gettava sangue ad ogni menomo urto inoltre dalla lingua, e che la gengiva andava struggendosi, e si spargeva per la bocca un cattivo odore al sommo molesto, il che m'indusse a fare una prova col generalmente lodato idro-anaterino di bocca. Già dai primi esperimenti trovai, che non solo il cattivo odore si era dileguato, ma che la gengiva si era pure rinforzata, e che i denti poco a poco andavano rassodandosi, di modo che in breve spazio di tempo, la mia bocca si ristabilì, ed ora, mosso da viva riconoscenza, depongo a pubblica cognizione il presente certificato, in seguito della candida verità e compartisco a questa eccellente acqua la ben meritata lode, colla brama che essa possa essere anche ad altri di giovamento.

Vienna

Conte GIUSEPPE STENZL m. p.

DEPOSITI: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire,* AL REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona. *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

DA APPIGIONARSI

in via Calzaioli, n. 5, una o due camere al mezzanino, per uso commercio. Recapito ivi al magazzino di Pianoforti.

GIUSEPPE BELLENTANI

Fabbricante e Negoziante Salsamentario in Modena

FORNITORE DELLA REAL CASA

Premiato a cinque grandi Esposizioni, avverte di avere qui in Firenze, via Ghibellina, n. 94, passato il Teatro Pagliano a sinistra, la sua Succursale per vendita veri articoli di sua fabbricazione, ma specialmente dei tanto rinomati suoi Zamponi, Nicchi e Cotteghini, a L. 2 50 per chilogrammo.

La squisitezza dei detti articoli e la modicità del prezzo fa sperare di vedersi onorato da numerosi comandi.

All'ingrosso i prezzi sono da convenirsi.

L'Agente incaricato **G. C.**

Vini, Acquevitì e Liquori di Bordeaux
Bitters Van Oppe de Hollande

SIGG. BLAIN ROUSSER E COMP.

NEGOZIANTI RROPRIETARI A BORDEAUX

Rappresentante a Londra **L. George,** 17, Great St-Hélens E. C.

Agenzia generale di prodotti del continente e specialmente per gli olii d'oliva del mezzogiorno. Accetta la rappresentanza per commissioni di ogni genere convenevole al mercato inglese.

Anticipazioni sulla consegna.

EXTRAIT D'YLANGYLANG
E
BOUQUET DE MANILLE

de RIGAUD et COMP. Profumiers
Rue Richelieu, n. 45, Paris.

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accoglienza più cordiale, sono preparati coll'essenza dei fiori dell'Unona Odoratissima ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto le emanazioni più differenti e più delicate, e finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra Casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Compaire, via Tornabuoni, n° 20, palazo Corsi. In Bergamo, presso il sig. Terni.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone